# Evangelii gaudium. Il Vangelo porta la gioia

Piero Sirianni | 13/03/2023 | Teologia

*Evangelii gaudium* è la prima Esortazione Apostolica uscita dalla penna di **papa Francesco**, promulgata il 24 novembre 2013, che possiamo ritenere come il suo primo vero documento direttivo per la Chiesa universale. Infatti il Sommo Pontefice scrisse nelle primissime righe dello stesso: «In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni» (*EG* 1).

Il corposo testo, suddiviso in cinque capitoli, può essere letto come il contenitore di altrettante aree tematiche: "i sogni di papa Francesco", la lettura dell'attuale contesto storico ed ecclesiale, la chiamata universale al Vangelo e il suo annuncio, il Vangelo e la società, "dallo Spirito nasce la missione".

Una caratteristica importante dell'Esortazione – che balza subito alla vista del lettore – è la sua universalità: Francesco prende a modello situazioni pastorali, e le cita, di ogni parte del mondo: si passa dall'Oceania all'America, all'Asia, all'Africa, all'Europa. L'altro aspetto – non minore per importanza – è il suo stile molto pastorale, "vicino" al popolo. Il Papa tiene ben uniti: Rivelazione e storia mondana, vicende umane e mistero divino.

Nel primo capitolo Francesco esprime i suoi desideri, quelli di un pastore che condivide in pienezza il cammino del proprio gregge: egli scrive di una Chiesa animata da un «dinamismo di "uscita"» (*EG* 20); e questo poiché il suo Signore «Gesù Cristo può anche rompere gli schemi noiosi nei quali pretendiamo di imprigionarlo e ci sorprende con la sua costante creatività divina» (*EG* 11). Il Papa auspica per la Chiesa tutta una profonda «conversione pastorale e missionaria» (*EG* 25), a partire dai suggerimenti conciliari (cfr. *Unitatis redintegratio* 6), e affinché tutto diventi «un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione» (*EG* 27). Francesco chiede all'intera comunità credente di custodire un cuore aperto; poiché «la Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte» (*EG* 46): essa «è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre [...] la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» (*EG* 47). È rimasta nel cuore dei lettori l'espressione dell'Esortazione: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (*EG* 49): al Papa sta a cuore che ogni persona umana venga raggiunta dal Vangelo ed entri in amicizia con Gesù Cristo, per ricevere da Lui forza, luce, consolazione, senso e vita.

Il secondo capitolo prende in esame l'attuale scenario storico e cristiano, fatto – troppo spesso – di timore e disperazione, patologie e «una quotidiana precarietà» (*EG* 52). Il Papa denuncia fortemente il dramma dell'esclusione sociale e dell'iniquità, parlando di quella che ritiene la «cultura dello "scarto"» (*EG* 53), che porta con sé gli sfruttati, i rifiuti e gli avanzi; accanto alla «globalizzazione dell'indifferenza» (*EG* 54) e alla «nuova idolatria del denaro» (*EG* 55). Si tratta – secondo Francesco – di una «esasperazione del consumo» (*EG* 60); a questa egli invita a rispondere con: l'evangelizzazione della cultura, la formazione dei fedeli e la promozione sociale. In merito alla pastorale, il Papa si sofferma sui rischi dell'individualismo, della crisi d'identità e del calo del fervore (cfr. *EG* 78); così come dell'accidia egoista (cfr. *EG* 81-83), di uno sterile pessimismo (cfr. *EG* 84-86) e della «mondanità spirituale» (*EG* 93-97).

Nel capitolo terzo l'Esortazione si sofferma sull'annuncio del Vangelo: missione che investe l'intero popolo di Dio, «pellegrino ed evangelizzatore» (*EG* 111); e che chiama alla cura delle relazioni interpersonali. «La Chiesa dev'essere il luogo della misericordia gratuita, dove tutti possano sentirsi accolti, amati, perdonati e incoraggiati a vivere secondo la vita buona del Vangelo» (*EG* 114); ogni battezzato è un discepolo missionario ed «essere discepolo significa avere la disposizione permanente di portare agli altri l'amore di Gesù e questo avviene spontaneamente in qualsiasi luogo, nella via, nella piazza, al lavoro, in una strada» (*EG* 127). I carismi personali, necessari all'evangelizzazione, vanno maturati nella comunione ed ecclesialità. L'omelia e la predicazione rimangono canali privilegiati che veicolano l'incontro con la Parola e lo Spirito; esse esprimono il volto materno della Chiesa (cfr. *EG* 139-141). L'evangelizzazione è chiamata sempre a puntare all'approfondimento del *kerygma* e alla sua traduzione per il contesto attuale (cfr. *EG* 160-175).

Il quarto capitolo di *Evangelii gaudium* invita a interrogarsi sulla ricaduta della testimonianza evangelica nella società: «Dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice» (*EG* 178). Dalla Chiesa, che riceve e incarna il Vangelo, sgorgano «la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove» (*EG* 179); come anche la fraternità, la giustizia, la pace e la dignità per tutti. Il Papa sottolinea che la fede non è mai una acquisizione individualista e comoda: essa genera sempre «un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra» (*EG* 183); e chiama tutti alla «inclusione sociale dei poveri» (*EG* 186-192) e a una maggior cura verso le fragilità (cfr. *EG* 209-216). Gli ultimi paragrafi pongono al centro il bene comune (cfr. *EG* 217-237) e il dialogo (cfr. *EG* 238-258).

Il capitolo conclusivo del documento sottolinea come l'evangelizzazione e la missione nascano sempre da un personale e privilegiato rapporto con la Trinità; pertanto, «occorre sempre coltivare uno spazio interiore che conferisca senso cristiano all'impegno e all'attività.Senza momenti prolungati di adorazione, di incontro orante con la Parola, di dialogo sincero con il Signore, facilmente i compiti si svuotano di significato, ci indeboliamo per la stanchezza e le difficoltà, e il fervore si spegne. La Chiesa non può fare a meno del polmone della preghiera» (*EG* 262). L'evangelizzazione – ci ricorda papa Francesco – è l'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva (cfr. *EG* 264-267); si gioca nella vita relazionale e nella condivisione. La fede nel Signore risorto e nell'azione dello Spirito fondano – e fecondano – l'evangelizzazione (cfr. *EG* 275-280); la preghiera per gli altri, inoltre, «l'intercessione è come "lievito" nel seno della Trinità» (*EG* 283).

A conclusione di queste nostre riflessioni riproponiamo le parole-chiave dell'Esortazione di papa Francesco: uscita, decentralizzazione, universalità, umanità, pastorale, missionarietà, discernimento, inclusione, dialogo, bene comune, testimonianza, relazioni, carità, popolo, preghiera.